

rerum natura» per quanto riguarda il fervore morale e scientifico, la struttura espositiva e l'inserimento di digressioni; ma l'arte è indubbiamente inferiore.

MANNA PAOLO (Avellino 1872-Napoli 1952) - Formatosi nel Pontificio istituto per le missioni estere di Milano, fu per tre volte missionario in Birmania (1895-1907). Paladino del movimento missionario moderno, fu superiore generale del suo istituto (1924-1934), e superiore della provincia meridionale del Pontificio istituto delle missioni estere. Fra le sue opere si ricordano: «I fratelli separati e noi» (1941) e un'interessante monografia etnografica sui Ghekhu, tribù birmana da lui evangelizzata.



MANNI DOMENICO MARIA (Firenze, 1690-1788) - Direttore della biblioteca Strozzi di Firenze, fu filologo di indirizzo rigidamente puristico, e studioso di antichità medievali. Pubblicò «Lezioni di lingua toscana» (1737), «Istoria del Decameron» (1742) e «Le veglie piacevoli, ovvero Notizie de' più bizzarri e giocondi uomini toscani» (1757-1758), opera questa assai criticata dal Baretti per la stucchevole imitazione del Boccaccio. Tra i suoi trattati eruditi, notevoli le «Osservazioni storiche sopra i sigilli dei secoli bassi» (30 voll., 1739-1786), la «Istoria degli anni santi» (1750) e la «Vita di Aldo Pio Manuzio» (1759).

criticata dal Baretti per la stucchevole imitazione del Boccaccio. Tra i suoi trattati eruditi, notevoli le «Osservazioni storiche sopra i sigilli dei secoli bassi» (30 voll., 1739-1786), la «Istoria degli anni santi» (1750) e la «Vita di Aldo Pio Manuzio» (1759).

MANSO GIAMBATTISTA (Napoli, 1561-1645) - Si dedicò attivamente prima alla milizia e poi alla letteratura e alle opere di carità; fu amico e protettore di letterati (tra i quali il Tasso e il Marino) e fondò l'Accademia degli Oziosi. Scrisse la prima biografia del Tasso, due opere sull'amore («I paradossi» e «Erocallia») e una raccolta di rime («Poe



MARATTI ZAPPI FAUSTINA (Roma, 1680-1745 circa) - Figlia del pittore Carlo Maratti. Molto avvenente, attirò l'attenzione del duca Giangiorgio Sforza Cesarini, ma il suo rifiuto alle proposte amorose spinsero il giovane a rapirla. La ragazza riuscì a sfuggire all'agguato, ma le rimase una cicatrice sulla tempia sinistra. Considerata

suo malgrado un'eroina, nel 1704 fu accolta nell'Accademia dell'Arcadia dove ricevette il nome di «Aglauro Cidonia». Nell'Arcadia conobbe il poeta Giambattista Felice Zappi, un avvocato originario di Imola e poeta molto rinomato, che sposò nel 1705 e col quale visse felicemente. La casa degli Zappi divenne il centro di rinomate riunioni artistiche e uno dei più importanti salotti letterari della città. Fra i frequentatori del salotto basterà ricordare Georg Friedrich Händel, Domenico Scarlatti, Giovanni Vincenzo Gravina e Giovanni Mario Crescimbeni. Dal matrimonio nacquero due figli: Rinaldo nel 1709 (morirà due anni dopo) e Luigi nel 1712. Nel 1719 rimase vedova, e rifiutò di risposarsi. Qualche anno dopo un giovane di Albano, tale Francesco, la citò in giudizio dichiarando di essere figlio naturale suo e del duca Gian-giorgio Sforza Cesarini. Il processo durò a lungo, ma alla fine Faustina riuscì a discolparsi dall'accusa e a provare la sua estraneità al fatto.



MANUZIO ALDO (Velletri 1450-Venezia 1515) - Capostipite di una famiglia di stampatori, letterati e umanisti attivi fra il XV e il XVI secolo, è ritenuto il maggior tipografo del suo tempo e il primo editore in senso moderno. Introdusse numerose innovazioni destinate a segnare la storia della tipografia fino ai nostri giorni. Nel 1490 aprì a Venezia

una tipografia dove confluirono molti dei migliori filologi e umanisti, fra cui Erasmo da Rotterdam e Pietro Bembo, che diedero vita all'Accademia veneta, o Accademia aldina, la cui carta costitutiva, in greco, fu stesa dallo stesso Aldo insieme agli eruditi bizantini Scipione Carteromaco e Giovanni Cretese. Nella stampa dei suoi testi, notevoli per l'accuratezza formale e l'eleganza della veste tipografica, Manuzio introdusse il formato «in ottavo», i primi «tascabili» e l'uso del carattere corsivo, detto aldino o italico. Fra le principali edizioni aldine (circa 130, dal 1502 contraddistinte dalla marca tipografica di un delfino guizzante intorno a un'ancora con il motto latino «festina lente») in greco, latino e volgare, si ricordano quelle di Aristotele, Virgilio, Dante, Petrarca e l'«Hypnerotomachia Poliphili» (1499), considerato il più bell'incunabolo del Rinascimento. La sua opera fu continuata dal figlio Paolo (incaricato dal papa Pio IV della direzione della Tipografia romana) e dal nipote Aldo il Giovane.

MARCELLO BENEDETTO (Venezia 1686-Brescia 1739)

- Fu allievo di Gasparini e Lotti. Laureatosi in diritto, fece parte a Venezia del consiglio dei Quaranta, fu provveditore della Repubblica Veneta a Pola nel 1730 e camerlengo della camera dogale a Brescia nel 1738. Fu celebre per l'«Estro poetico-armonico. Parafrasi sopra li salmi», da una a quattro voci e basso continuo, in parte con strumenti (8 voll. 1724-1726), su testo italiano del nobile veneziano Girolamo Ascanio Giustiniani. Fu inoltre autore di concerti a cinque strumenti, con violino solo e violoncello obbligato, op. 1, di sonate per violoncello, per flauto, di canzoni madrigalesche, di cantate, oratori, messe e mottetti e altra musica rimasta manoscritta. Alla sua produzione drammatica appartengono la pastorale «Calisto in Orsa» (1725) e l'intermezzo scenico musicale «Arianna» (1727). Fra le sue opere letterarie e teoriche, oltre ad alcuni libretti d'opera, sono la «Lettera famigliare d'un Accademico...» (1705, contro Lotti), raccolte poetiche («Sonetti», 1718; «A Dio», 1731) e il celebre «Teatro alla moda» (1720), arguta satira del mondo teatrale contemporaneo.

